

A FEBBRAIO ERA STATA AGGREDITA UNA TROUPE TELEVISIVA

Botte ai giornalisti e blitz in uno studio Arrestati 9 No Tav

Ai domiciliari attivisti e anarchici In Val Susa partiti i lavori di trivellazione

MASSIMO NUMA
TORINO

È il d-day della Tav. Ieri le macchine della Cmc di Ravenna hanno iniziato a perforare la montagna di Chiomonte, in Val Susa: sono i primi metri dello scavo del tunnel geognostico (diametro sette metri) della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. E nelle stesse ore, scatta il blitz di Digos e carabinieri contro l'ala violenta del movimento valsusino. Il gip firma un'ordinanza con 19 provvedimenti, altri attivisti vanno così ad allungare l'interminabile lista degli arrestati, indagati o colpiti da misure di prevenzione e fogli di via. Minorenni compresi. Con il procuratore Caselli che ripete, sino allo sfinimento, che non vengono per-

Sigillati due presidi a Chiomonte

In valle si prepara una nuova protesta

seguite le idee di chi è contrario al Tav ma solo i singoli reati commessi dalle singole persone durante le manifestazioni. Ormai il numero complessivo rischia di superare quota mille. Nove No Tav sono ora agli arresti domiciliari, collegati a due gravi episodi di violenza. Il primo avvenuto a Chianocco il 29 febbraio, quando tre giornalisti di una troupe del Corriere della Sera furono aggrediti a picchiate da anarchici trentini, romani e da un autonomo valsusino. Ai domiciliari il leader degli anarco-insurrezionalisti italiani, il trentino

Hanno detto

Perino, leader No Tav Giustizia a orologeria la legge non è uguale per tutti La Procura è al servizio di Ltf e Pd

Esposito, deputato Pd No alla violenza di professionisti della guerriglia per cui il Tav è solo un totem ideologico

Massimo Passamani e un antagonista laziale. Poi chi ha partecipato, il 24 agosto, a un'irruzione all'interno di uno studio di architettura torinese che lavora per la società Ltf.

Minacce e danni. Sette autonomi, la prima e la seconda linea dei centri sociali Askatasuna e Gabrio agli arresti domiciliari; altri sono indagati, altri ancora colpiti da misure preventive. Tra questi (divieto di dimora a Torino) uno dei più noti portavoce del movimento No Tav, Francesco Richetto, 32 anni, già condannato per gli scontri del G8 nel 2009. La polfer gli ha notificato la misura, disposta dal gip di Torino, a Roma Termini. Richetto era appena sceso dal «Precciarossa», il simbolo italiano dell'Alta Velocità ferroviaria. Bizzarri scherzi del destino.

Nel frattempo, proprio nel cuore della protesta No Tav, a Chiomonte, a tre chilometri dal cantiere, carabinieri e polizia sigillavano la nuova casa-presidio dei No Tav, inaugurata il 3 novembre, tra gli altri, dallo stesso Richetto che aveva suggerito di «interporre i nostri corpi tra il terreno e le ruspe». Una secon-

da casetta No Tav, a pochi metri dal varco del presidio interforze (polizia, carabinieri, Finanza ed Esercito) è stata sollevata con una gru e trasportata all'interno della zona protetta.

L'intera area di Chiomonte è ora presidiata dai reparti antisommossa. Scoperti, nei dintorni e in una roulotte, due arsenali: maschere antigas, spranghe, fionde, bulloni, biglie d'acciaio,



La trivella in azione ieri in Val Susa

bombe-carta, forse in vista della manifestazione davanti alle reti dell'8 dicembre. I capi del movimento si stanno mobilitando per protestare contro arresti e sgomberi.

E ieri mattina il portavoce storico Alberto Perino, affiancato dai capi di Askatasuna e da esponenti di M5S e di Rifondazione s'è scagliato contro la procura. Accuse? «Giustizia ad oro-

logeria, la legge non è uguale per tutti e la Procura è al servizio di Ltf e del Pd». Poi un attacco al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Ogni giorno calpesta la Costituzione».

Il segretario provinciale di Rifondazione, Ezio Locatelli, denuncia il clima di «intimidazione e di repressione». Ma il parlamentare torinese del Pd Stefano Esposito plaude all'azione degli

inquirenti: «Decapitata la cupola dei centri sociali, va bene il dissenso, non la violenza pianificata e programmata da professionisti della guerriglia, per cui il Tav è ormai solo un totem ideologico, un brand buono ormai per ogni tipo di conflitto». Ieri presidi No Tav anche a Palermo, Roma, Milano e nel Nord Est.

No Tav francesi e italiani, in vista del vertice del 3 dicembre a Lione, hanno scritto una lettera al presidente francese Hollande, nella quale vengono riassunte le ragioni di un'opposizione nata 22 anni fa, come il fatto che il traforo del Fréjus sarebbe utilizzato «tra il 12% e il 20% della sua potenzialità» e che «la costruzione del tunnel di decine di chilometri di lunghezza causerà danni incalcolabili alle risorse idriche di quelle regioni e altri rischi geologici». Chiude il presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione, Mario Virano: «Progetti e cantiere tengono conto anche della tutela ambientale, è la solita propaganda di un movimento che ha perso in pochi mesi la sua forza originaria per lasciare spazio a minoranze estremiste e violente».

